

## LA FASCIA COME L'ORGANO DELL'INTERIORITA' –

### UN APPROCCIO OLISTICO BASATO SULL'EMBRIOLOGIA E MORFOLOGIA FENOMENOLOGICHE SULLA FENOMENOLOGIA EMBRIONALE e SULLA MORFOLOGIA .

Di solito tipicamente la fascia è descritta nella tipica terminologia anatomica come discriminazione discriminatore, separatore spaziale tra le strutture. La fascia tuttavia è, – a parte il sangue, tuttavia – una delle principali forme della qualità del “meso”, che è una delle tre forme basiche di base degli dei tre strati germinali dell'organismo umano. In verità il termine “Mesoderma” non è corretto perché non tiene in considerazione l'architettura funzionale del “meso” come “tessuto interno” ed essendo di diversa qualità rispetto all'ectoderma e all'endoderma che funzionano come limiti funzionali del corpo (pareti corporee). In verità non sono i visceri che rappresentano il “dentro” della nostra organizzazione corporea ma questa funzione è svolta dal meso con la fascia e con il sangue come loro maggiori rappresentanti. Un tale approccio fenomenologico ci chiede di capire l'architettura del “tessuto connettivo nel corpo come un tutto unico, ed in questo caso, così che l'approccio analitico della mente anatomica non funziona. In questo caso. Inoltre c'è anche una citazione di AT Still che suggerisce nomina la fascia come il luogo dove “agisce l'anima dimora”. Che cosa hanno o no da spartiscono spartire anima e fascia o che cosa non spartiscono con l'anatomia e la topografia?

Dall'analisi fenomenologica si possono osservare ovunque nel corpo agire e ovunque in vari modi due principali tendenze funzionali nel tessuto connettivo. Le cavità del corpo corporee e le giunture articolazioni rappresentano le qualità “dis-connettive” e di “modellatura formare lo spazio” del meso che abilitano permettono la mobilità; le qualità connettive d'altra parte creano connessioni anatomiche e meccaniche tra organi e parti del corpo. Nel cosiddetto sistema scheletrico-muscolarescheletrico questi due aspetti del tessuto connettivo sono si discernono chiaramente discernibili. Una descrizione architettonica del meso – come tessuto connettivo è perciò necessaria poiché la mente anatomica tende a dimenticare la continuità del tessuto connettivo come matrice integrante del corpo.

Un tale approccio conduce anche ad una visione alternativa dell'architettura del substrato coinvolto nella trasmissione delle forze verso le giunture articolazioni sinoviali così come verso la distinzione di altre unità funzionali nel sistema locomotorio rispetto a quella tradizionale della triade muscoli, legamenti ed ossa (van Van der vaal Wal 2009). (1) Per esempio una descrizione architettonica dei tessuti muscolari e connettivi organizzata in *serie* l'uno con l'altro (come nella trasmissione delle forze) è più appropriata rispetto al classico concetto dove una forza “passiva” che guida strutture come i legamenti sono organizzate in *parallelo* con forze “attive” che trasmettono strutture come muscoli e tendini. “Dinamenti” (2) (concepibili elementi di tessuti connettivi e muscolari in *serie* (l'uno con l'altro) sono capaci di controllo di movimento e forza attraverso lo spettro completotutta la gamma del movimento. Un tale concetto è anche più in armonia con gli emergenti campi e forze durante lo sviluppo embrionico embriologico del corpo (come descritto da Blechschmidt) così come i moderni modelli di sintegrità e tensegrità come quali principio organizzativo organizzativi dell'apparato locomotorio. In quest'ultimo questi modelli la chiave è non il movimento ma la postura spaziale realizzata dell'interazione architettonica di spazi rigidi che modellano o elementi (scheletro) ed elementi connettivi flessibili (muscoli, legamenti e dinamenti). Questo va d'accordo anchesi accorda con i moderni concetti neurofisiologici dove è chiaro che non

l'anatomia muscolare è rappresentata nella corteccia cerebrale ma la funzionalità locomotoria (il cervello non sa niente dei muscoli). I muscoli non sono GLI organi contrattili, il tessuto muscolare rappresenta anche la "meso" qualità ma in un modo più dinamico del tessuto connettivo poiché è in grado di connettere e formare lo spazio dinamicamente attraverso la contrazione e il rilassamento. In questo modo i muscoli (o dinamenti) controllano la posizione spaziale degli elementi anatomici (scheletro) tra i quali sono organizzati.

Anche la solita distinzione tra i cosiddetti ricettori giuntori articolari e muscolari appare in questo modo artificiale. I ricettori meccanimeccanorecettori (anche e le fibrte muscolari...) sono distribuiti organizzati nel in contestio di circostanze di forze trasmissivedi trasmissione, cioè dell'architettura dei muscoli e del tessuto connettivo piuttosto organizzati lungo le "classiche unità anatomiche", come muscoli, capsule e legamenti. La percezione di sé come corpi con una "dentrointeriorità" (senso percezione del corpocorporea) non è semplicemente sinonimo della percezione propriocezione meccanica attiva nel sistema locomotorio. Quest'ultima rappresenta il meccanismo sensoriale essenziale per la guida e la conduzione di forze e porta alla Statesthesia e Kinesthesia (il sensola percezione di posturale statica e nel movimento). La percezione propriocezione di sé di tipo psicologico (percezione corporeabody sense) è una categoria differente e potrebbe essere legata alla "meso – dimensione" del nostro corpo e perciò non è topograficamente localizzata. Si verifica ( o agisce) nel meso. Perché non estendere il concetto di fascia alla intermedianità "'uomo intermedio" del meso?

- (1) link all'articolo completo <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC3091473/>
- (2) neologismo "Dynaments" al posto di Ligaments, vedi anche [http://www.massimo-lombardozi.com/1/upload/fascia\\_muscoli\\_e\\_legamenti.pdf](http://www.massimo-lombardozi.com/1/upload/fascia_muscoli_e_legamenti.pdf)